



## IL CONVEGNO SUGLI ARCHIVI DELL'ARTE

### CONTEMPORANEA di Fabrizio Lemme

Una procedura normativa attuata in due tempi: *il primo*, incentrato su un codice di autoregolamentazione, elaborato all'interno di un'associazione di categoria, che raccolga tutti (o quasi) gli Archivi operanti in Italia; *la seconda*, in un vero e proprio intervento statale, del quale, peraltro, allo stato non è possibile tracciare le linee.

Questo è, certamente, il contributo più significativo registrato nel corso del Convegno del 24.05 presso l'Accademia Nazionale di S. Luca sul tema "*Gli Archivi d'Arte contemporanea: quale legislazione e quale futuro?*": contributo particolarmente autorevole anche perché a formularlo è stato il Prof. Mario Serio, ben noto Direttore Generale presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Il Convegno, che è stato da me coordinato, ha raccolto circa un centinaio di addetti ai lavori, convenuti per un argomento certamente di viva attualità.

Si è discusso, infatti, come ho chiarito preliminarmente, degli Archivi che si vanno costituendo con sempre crescente intensità e che, non di rado, assumono una posizione di potere, in quanto da loro dipende se un'opera d'arte possa o meno ritenersi accertata come autografa di un determinato artista.

Se vi sono Archivi la cui corretta gestione si sottrae a

sostanziali critiche, altri – e sono la maggioranza – affermano o negano l'autografia di un pittore secondo regole che sfuggono a qualsiasi razionalità, ma che hanno, comunque, la capacità di incidere pesantemente sul valore dell'opera, che può risultare, a piacimento, esaltato o annullato. Di qui (ossia, dal dato oggettivo dell'incidenza economica degli Archivi) nasce il problema se sia necessario, o meno, un intervento normativo, in una materia attualmente dominata dalla *deregulation*.

Si è posto, allora, in certo senso in via preliminare, il problema se la materia delle attribuzioni sia conciliabile con la ragione.

Claudia Gianferrari – che, come noto, dirige una decina di Archivi – ha affermato che la razionalità delle attribuzioni si fonda, soprattutto, sulla **evidenza documentaria**: un'opera è certa quando, al di là delle opinioni sulla sua qualità (purtroppo, necessariamente soggettive e quindi incontrollabili), la sua paternità risulti da documenti che consentano di risalire sino all'artista. Nel dubbio, anche minimo, l'opera, ha detto la Gianferrari, non può essere archiviata.

Peraltro l'evidenza documentaria è stata messa fortemente in dubbio nei due autorevoli interventi di PierLuigi Cipolla (Magistrato della Procura della Repubblica di Roma con speciale competenza in materia di falsi artistici) e del Col. Ferdinando Musella



(un alto Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, con funzioni direttive nel Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico).

Il primo, ha illustrato come siano scelti e con quali criteri lavorino i consulenti ai quali deve rivolgersi il Magistrato incaricato di accertare l'autenticità o meno di un'opera d'arte, anche al fine di verificare se sussista o meno, sul piano oggettivo, una delle fattispecie penali in materia di alterazione o contraffazione di opere d'arte: il Magistrato, citando un'aurea massima elaborata nel Rinascimento dai cd. "Pratici", ha premesso che, nella materia criminale, la prova deve essere evidentissima e quindi non possa ritenersi raggiunta se i periti non pervengano a conclusioni assolutamente univoche.

Il secondo ha dubitato del dato documentario, evidenziando come la fantasia criminale, in questa materia, non abbia limiti ed ha citato il caso di un avvocato calabrese che era addirittura arrivato, per comprovare l'autenticità di un dipinto di Schifano, a formare una fotografia, nella quale un sosia dell'artista gli consegnava *quel* dipinto!

Contributi importanti sono venuti anche da Anna Mattiolo (inviata in sostituzione di Pio Baldi, il Direttore Generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea, impedito ad intervenire), che ha sottolineato la difficoltà di un intervento normativo in questa delicata materia: il legislatore ha un elevato rischio di errore, scegliendo e soprattutto imponendo una soluzione! da Franco Fanelli, collaboratore di

questo Giornale, il quale ha portato l'ampio contributo della sua specifica competenza; dall'Avv. Alessandro Riscossa, le cui esperienze – maturate, come suol dirsi, "*sul campo*", sono risultate illuminanti; infine, da Maria Beatrice Mirri, forte della sua triplice competenza di Professore di Legislazione dei Beni Culturali, di collezionista, di vedova di un grande studioso e critico d'arte quale il compianto Maurizio Fagiolo dell'Arco.

Contributi interessanti si ritrovano anche negli interventi di Duccio Pallesi (Porro & C. Art Consulting), di Lamberto Gentilini (Direttore dei Musei Civici di Spoleto), di Fabrizio Russo (il ben noto mercante d'arte, appartenente ad una famiglia che da generazioni è presente nel settore), della Dott.ssa Sonia Farsetti (Associazione Nazionale Case d'Asta), dell'On.le Luca Danesi, collezionista illuminato.

Gli atti del Convegno, opportunamente registrati, saranno pubblicati dall'Accademia Nazionale di S. Luca.

Questa, per sommi capi, la sintesi del Convegno: una presa di coscienza di un problema estremamente delicato, accompagnata dalla speranza che si arrivi ad una soluzione.